

Ester

Adassa (che nella lingua ebraica significa "mirto") era una giovane ebrea che, essendo rimasta orfana dei genitori, fu affidata alle cure del cugino Mardocheo, il suo tutore. Anch'egli ebreo, della tribù di Beniamino, era al servizio del re Assuero (storicamente noto come Serse I, il condottiero



della battaglia delle Termophili). Durante un banchetto, che contava la presenza di soli uomini tranne ballerine e prostitute, il re convocò sua moglie, la regina Vasti, per mostrarne a tutti la bellezza e potersene così vantare. Ricevette però da lei un netto rifiuto. Un tale comportamento doveva essere assolutamente punito perché sarebbe potuto diventare un esempio da seguire da parte di tutte le mogli succubi dei mariti. Così Assuero ripudiò Vasti e fu avviata subito la ricerca della donna più bella che potesse degnamente prenderne il posto. La scelta cadde su Adassa. Ricevuta la corona di regina, il suo nome fu cambiato in quello di Ester, forse derivante da quello della dea babilonese Istar, o forse semplicemente nome persiano che significa "stella".

L'importanza di questa donna all'interno della Bibbia è grande, tanto che il suo nome viene ripetuto per ben 55 volte. La rilevanza attribuita a questa donna giudea della tribù di Beniamino come il cugino

Mardocheo è dovuta al fatto che in lei e per mezzo di lei si manifesta l'intervento salvifico di Dio che si prende cura del suo popolo. Dio dispone gli avvenimenti in modo tale che apparentemente sembrano frutto della casualità, in realtà sono da lui voluti per volgere il male in bene e condannare chi condanna. È quello che in una parola si definisce "La teoria della Retribuzione". È in questo senso che la vicenda di Ester rispecchia quella dell'Esodo. Essa è il nuovo Mosè che salva la sua gente dal genocidio. Infatti, Aman, il primo ministro del re Assuero, per l'importanza della sua carica pretendeva che tutti gli altri ministri lo onorassero inginocchiandosi davanti a lui. Solo Mardocheo non si prostrava perché, essendo giudeo, non poteva onorare Aman che era un discendente di Amalec contro il quale il Signore aveva promesso di fare guerra di generazione in generazione (Es 17,16). Aman volle allora vendicare questo affronto, ma poiché ne conosceva la discendenza, non si scagliò solo contro di lui, ma fece in modo di indurre il re a firmare un decreto che ordinasse l'annientamento di tutto il popolo ebraico. È a questo punto che Ester viene sollecitata da Mardocheo ad intercedere presso il re al fine di evitare questa catastrofe, facendola

riflettere sul fatto che con tutta probabilità lei era diventata regina proprio per assolvere questo compito di salvezza e liberazione del popolo ebraico. Ester era perfettamente consapevole che presentarsi davanti al re senza essere stata da lui convocata poteva costarle la vita (Ester 4,16 "*se io devo perire, perirò*"), tuttavia accettò di farlo per il bene della sua gente.

Allo stesso tempo, invitò Mardocheo a riunire tutti i giudei per digiunare e pregare con lei per tre giorni. Entrambi, con due bellissime preghiere, esprimono la loro piena fiducia nella Provvidenza divina e il loro totale affidamento alla volontà di Dio. Alla fine, indossando un abito sontuoso e non mostrando all'esterno l'ansia che aveva nel cuore, con grande coraggio si presentò al re. Inizialmente il re mostrò la sua collera al punto che Ester intimorita quasi svenne. Dio allora intervenne e mutò l'ira del re in tenerezza dimostrandosi disponibile a soddisfare qualsiasi sua richiesta (come fece Erode quando ordinò che Giovanni fosse decapitato per soddisfare la richiesta di Salomè). Ester allora gli chiese di partecipare ad un banchetto da lei fatto preparare e chiese anche che ad esso partecipasse Aman.

In questa circostanza Ester riferì ad Assuero il piano di Aman che non solo voleva la fine del popolo ebraico ma desiderava anche la sua stessa morte. Il re infuriato ne ordinò immediatamente l'impiccagione che fu eseguita proprio a quel palo che lui stesso aveva fatto innalzare per impiccarvi Mardocheo. Per ricordare questo giorno, fu istituita la festa di Purim, ancora oggi celebrata ma vissuta come una specie di carnevale ebraico. Purim significa "sorti" e tale significato è legato al fatto che Aman avendo ottenuto dal re il decreto che sanciva la decimazione del popolo giudaico, aveva estratto "a sorte" il giorno in cui essa doveva avvenire: il 14 di Adar, esattamente un mese prima del 14 di Nisan (Marzo-Aprile) che è il giorno di Pasqua.